



Percorso partecipativo per Baratti e

promosso dal Comune di Piombino

Domande dei cittadini e risposte fornite dai tecnici e degli Amministratori del Comune di Piombino

Domande dal laboratorio del 3 Dicembre 2010

Domande Sul Piano particolareggiato

1. Perché fare il Piano particolareggiato?

Riprendere risposte già date: la vigente Variante Generale al PRG stabilisce che le zone destinate a Parco Pubblico Territoriale individuano aree che, per la rilevanza delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche, culturali e storico-archeologiche in esse presenti, richiedono la definizione di specifici Piani Attuativi di Intervento da parte del Comune, comprendenti interventi e destinazioni d'uso funzionali sia alla tutela che alla valorizzazione delle risorse.

2. Si sa quale è la pressione antropica derivata dal Piano come prospettato nelle bozze?

È in fase di valutazione e confluirà nel documento di Valutazione Integrata, una volta redatto.

3. La documentazione che abbiamo avuto fino ad ora è tutta o manca qualcosa?

Se il riferimento è alle schede tecniche di studio che sono circolate nei giorni precedenti ai laboratori e sono state portate alla nostra attenzione da alcuni partecipanti, possiamo dire chiaramente che nel processo di definizione della bozza di piano sono stati realizzati molti materiali di lavoro e di studio – mappe, schede e altro – che sono poi state riviste, superate e accantonate per dare luogo al documento definitivo che è quello pubblicato sul sito che è il più aggiornato. Il resto del materiale esistente sono bozze di lavoro ormai superate.

4. È disponibile il documento tecnico ambientale-archeologico, la VAS?

Se si intende la relazione di sintesi non ancora, per il resto si veda quanto sotto estratto da risposte

Dal documento domande e risposte del sopralluogo del 27 Novembre:

“[...] **Silvia Viviani.** Per quanto riguarda la valutazione, ogni Regione si è dotata di una regolamentazione diversa sulla valutazione ambientale e strategica. In Toscana la valutazione rientra sotto la voce della valutazione integrata e si attua ad ogni livello del lavoro. Con una legge recente abbiamo riorganizzato le due procedure urbanistica e di valutazione.

Per il Piano particolareggiato, si prevede l'adozione in Consiglio Comunale, il deposito delle osservazioni e poi l'adozione finale da parte del Consiglio Comunale. Prima va fatto il percorso di valutazione che in alcuni casi prevede un rapporto ambientale preliminare per valutare gli effetti ambientali. Questo viene messo a disposizione prima dell'adozione, poi viene pubblicato e vengono inviate le osservazioni. In alcuni casi e poi opportuno fare prima la verifica di assoggettabilità a VAS. Per gli strumenti che sappiamo essere già obbligati a VAS non facciamo la verifica, partiamo direttamente con la procedura. Nel caso di Baratti, che è obbligato dal PRG e coerente con il PS che è coerente con la VAS, non siamo obbligati a fare tutta la procedura. Facciamo la verifica di assoggettabilità e sentiamo gli altri enti e poi a seconda di quello che gli altri enti diranno procediamo formalmente. Abbiamo aspettato di fare questo avvio formale di verifica perché il piano è una bozza e vorremmo invece avere più contenuti in modo da ottenere dagli enti una risposta e che non sia chiesto di aspettare una fase più avanzata prima di esprimersi. Vorremmo quindi mandare insieme al rapporto anche i risultati della partecipazione.”

5. Che tipo di studi sono già stati fatti in quest'area da parte degli enti sovraordinati?

Esiste il progetto di ripascimento ai fini della tutela dall'erosione costiera, approvato, di competenza della Provincia.

Dal punto di vista urbanistico, nessun altro ente, oltre al Comune, ha competenza sul piano particolareggiato, fermo quanto segue in materia di vincoli.

Per la tutela del patrimonio archeologico la Soprintendenza, già incontrata, e che in parte metterà a disposizione quanto in suo possesso, esprime un parere. Ad oggi si fa riferimento al quadro conoscitivo del Piano Strutturale, peraltro redatto in collaborazione con la Società Parchi Val di Cornia.

Dal punto di vista paesaggistico, la Soprintendenza competente per area territoriale esprime un parere. Sono già stati fatti due incontri con la Direzione regionale Paesaggio e con la Soprintendenza competente.

Inoltre, il piano particolareggiato, ai sensi dell'art. 36 della Disciplina del Piano di Indirizzo territoriale Regionale, sarà portato in apposita conferenza dei servizi.

Domande Sull'Erosione

6. Quali sono i tempi di attuazione del progetto della Provincia?

Dal documento domande e risposte del sopralluogo del 14 Novembre:

“Assessore Marco Chiarei. La tematica che riguarda la difesa della costa è di competenza della Regione a livello di programmazione (individuazione delle risorse necessarie) e per quanto riguarda la progettazione degli interventi è competenza della Provincia. Questi sono i due enti che si occupano di difesa della costa.”

“Assessore Marco Chiarei. [...] I tempi per questo intervento sono ancora mediamente lunghi, cioè ora si è concluso l'iter della valutazione dell'impatto ambientale, la regione ha dato l'ok al progetto preliminare, ma ora va fatta la progettazione definitiva e la progettazione esecutiva, entrambe in capo alla Provincia. [...] La realizzazione richiederà ancora del tempo, la provincia interrogata recentemente non è stata ancora in grado di quantificare il tempo necessario, per esperienza si può supporre che perlomeno un altro paio di anni passeranno. La tematica che riguarda la difesa della costa è di competenza della Regione a livello di programmazione (individuazione delle risorse necessarie) e per quanto riguarda la progettazione degli interventi è competenza della Provincia. Questi sono i due enti che si occupano di difesa della costa.

7. C'è effettiva compatibilità del progetto della Provincia con gli sviluppi che l'erosione ha avuto negli anni da quando il progetto è stato definito (2004), per valutare se sono necessari aggiornamenti (es. la creazione del porticciolo a San Vincenzo è una variabile che ha ulteriormente modificato l'assetto di Baratti?)

8. Quale è la relazione di causalità tra le diverse strutture nel golfo e l'erosione della costa (con particolare riferimento alle dighe in difesa dell'ormeggio del Campo Boe e alle catenarie presenti)?

Su questo è necessario sentire la Provincia. Il Piano non aumenta comunque il numero dei posti barca.

9. Cosa può fare l'Amministrazione comunale per affrontare le emergenze di questi mesi e “salvare il salvabile”?

Dal documento domande e risposte del sopralluogo del 14 Novembre:

“Assessore Marco Chiarei. [...]In attesa di un intervento complessivo appare chiara a tutti la necessità di intervenire sull'emergenza, quindi come Comune ci stiamo muovendo da quest'estate per capire se è possibile, innanzitutto reperire le risorse necessarie, ma anche individuare degli interventi di emergenza per la parte di San Cerbone e degli scavi ad essa adiacenti. Questo a prescindere dall'intervento complessivo, abbiamo messo in piedi un percorso che deve fare una valutazione molto pratica dell'applicabilità di difese proprio delle strutture, della chiesa e degli scavi, difese amovibili ma che mettano in sicurezza già per quest'inverno un'area in grandissimo pericolo. Sembra ci siano le condizioni per farlo già per questo inverno. In questo caso il Comune è poco più di uno spettatore perché tutte le procedure amministrative sono in capo ad altri enti, quindi il nostro ruolo è semplicemente quello di andare continuamente a far presente le istanze e le emergenze di questo territorio e di aiutare gli altri enti a concludere i propri iter nel minor tempo possibile e soprattutto individuando le scelte più idonee.”

10. Il ripascimento del fondale è un intervento necessario? È stata fatta una verifica di tipo archeosub?

Dal documento domande e risposte del sopralluogo del 14 Novembre:

“Assessore Marco Chiarei. La tematica che riguarda la difesa della costa è di competenza della Regione a livello di programmazione (individuazione delle risorse necessarie) e per quanto riguarda la progettazione degli interventi è competenza della Provincia. Questi sono i due enti che si occupano di difesa della costa.”

“Assessore Marco Chiarei. [...] Su Baratti vi è una mole di studi veramente imponente, è una delle aree più studiate nella nostra costa per quanto riguarda le dinamiche evolutive di questo litorale, per dinamiche intendo tutti i processi di diminuzione della spiaggia quindi di erosione, e appunto è stata un'area largamente studiata in particolare dall'università degli studi di Firenze. Tutta la ricerca che c'è stata dagli anni '70 ad oggi ha portato a fare una fotografia molto precisa di ciò che accade in questo golfo e questo percorso si è alla fine evoluto nella necessità di intervenire perché Baratti è stata considerata dalla Regione Toscana un'area a priorità di intervento per quanto riguarda la difesa della costa; quindi la Regione Toscana ha stanziato delle risorse economiche per intervenire su questo litorale. Il golfo di Baratti ha un bilancio sedimentario negativo, vuol dire che la quantità di sabbia che è all'interno di questo ambito non è in equilibrio perché non arrivano più sedimenti e i sedimenti che ci sono se ne vanno. Questa è la causa. Questo percorso ha portato alcuni anni fa, molti anni fa, all'inizio di una definizione di un progetto da attuare su questo ambito, tale progetto ha avuto una gestazione molto difficile proprio per la delicatezza dell'area che ha richiesto un affinamento di conoscenza e di soluzioni progettuali molto elevato. [...] La Provincia di Livorno ha messo a punto un

progetto preliminare diviso in due stralci funzionali: il primo è quello che è stato discusso largamente in città e che ha avuto anche dei momenti di confronto pubblico e che è stato sottoposto alla procedura di Valutazione di impatto ambientale di competenza regionale, un percorso che si è concluso proprio nel mese di settembre con il quale la Regione e la Provincia alla fine hanno sciolto tutti i nodi relativi a questo primo progetto, indicando le prescrizioni necessarie. [per le prescrizioni della VIA, si prega di vedere il decreto di VIA sul sito web del percorso.]

Domande Sul Casone

11. Quali criteri sono stati presi in considerazione per valutare le diverse destinazioni d'uso e stabilire il cambio della destinazione d'uso del Casone da residenziale e produttiva a turistico ricettiva?

Quella di tipo turistico ricettiva è una delle funzioni che consente la conservazione del bene e del contesto. La funzione è coerente e contribuisce alla strategia del PS vigente che promuove lo sviluppo di una ricettività di tipo alberghiero di qualità nel territorio. (Il PS vigente è conforme ai piani regionali e provinciali)

12. E' vero che sono state prese in considerazioni le destinazioni d'uso residenziale, ricettiva e museale? Come è stata operata la scelta?

La residenza è stata esclusa per evitare una funzione esclusivamente privatistica nel godimento del bene, che non contribuisce agli obiettivi specifici del piano particolareggiato, né a quelli generali del vigente PRGC e del vigente PS

La funzione museale è stata esclusa per tre motivi:

- la programmazione territoriale comunale e di area vasta è finalizzata a creare una rete di attività sul territorio, compatibili e complementari. La presenza museale a Piombino risponde a esigenze di irrobustimento del rango di città, ivi compresa la localizzazione di funzioni collettive ed eccellenti, nonché di servizi, attrattivi e qualificanti;
- non sono risultati materiali sufficienti per tenere in piedi più di un museo, esigenza peraltro non emersa dagli incontri con la Soprintendenza e con la Società Parchi;
- gli investimenti già fatti nel Museo esistente non giustificano ulteriore spesa pubblica per crearne uno nuovo, i cui costi, oltre la realizzazione, comprendevano l'acquisto del bene e la successiva gestione per il quale non vi erano fondi (verificato con Soprintendenza)

La funzione ricettiva corrisponde a obiettivi e azioni stabilite dal PS vigente

13. E' possibile sapere se parti dei terreni afferenti al Casone sono agricoli e quando il Casone ha smesso di avere una destinazione d'uso agricola?

Rimandiamo alla guida al percorso in cui si legge: “La proprietà dell’area e delle strutture esistenti è privata ed i fabbricati sono civile abitazione al primo piano e attività artigianali al piano terreno.” Quindi gli edifici non sono rurali. La gran parte dei terreni circostanti è invece a destinazione rurale.

14. Quale è la destinazione d'uso che garantisce vincoli stringenti in grado di contrastare eventuali modifiche future agli immobili e ai terreni del Casone (quali aumento delle volumetrie, nuovi edificati, etc)?

La destinazione d'uso non c'entra nulla con i vincoli di cui si parla. Detti vincoli sono imposti dalle norme del piano particolareggiato in conformità con lo Statuto del PS vigente e nel rispetto degli obiettivi di tutela che sono contenuti nei dispositivi di vincoli archeologici e paesaggistici.

Nelle norme del piano particolareggiato saranno stabilite la categoria di intervento sul bene architettonico (restauro senza aumento di volume né di superficie e i tipi di opere ammessi per gli spazi liberi pertinenziali (divieto di trasformazione della morfologia, divieto di scavo, sistemazione a prato, etc).

15. Il Casone può essere usato in modo pubblico?

Con la società parchi sono stati fatti numerosi incontri dai quali non è mai emersa tale esigenza. Al termine del percorso partecipativo saranno valutate tutte le proposte che emergeranno.

Dal documento domande e risposte del sopralluogo del 14 Novembre:

Luca Sbrilli, Parchi Spa. L'Amministrazione comunale di Piombino in collaborazione con la sovrintendenza archeologica e con nove o dieci università italiane e la Parchi Val di Cornia, abbiamo elaborato un progetto da tre milioni e seicento mila euro. E' di un anno fa, noi l'abbiamo presentato su l'atto di finanziamento Arcus del Ministero, ce l'hanno stralciato notevolmente, ci daranno forse un milione di euro distribuito in tre anni, però è già qualcosa in tempi di magra come quelli che stiamo vivendo. Ma l'elemento importante da dire è questo: cioè in quel progetto non si prevedevano ampliamenti dell'area archeologica che in questo momento stiamo gestendo, si è cercato con quel progetto di andare a valorizzare, tutelare e ripristinare quegli ambiti archeologici che già oggi sono emersi e anche un avvio di percorso di ricerca in alcune parti specifiche (sia su Baratti sia su Populonia). Questo per dire che in quell'occasione non è emerso, eppure c'erano tutti i soggetti in gioco, la necessità di individuare il casone come un luogo di ampliamento, come un luogo prioritario di intervento e di necessità per la ricerca. Detto questo le scelte ovviamente ricadono in mano all'Amministrazione, io credo che la Parchi dimostra come c'è sempre la possibilità di avere anche all'interno dei nostri parchi delle strutture ricettive sì, pubbliche come proprietà, ma poi di fatto in gestione privata. Questo per noi è un *modus operandi* quotidiano e sembra la soluzione migliore che abbiamo avuto (lasciare al privato la gestione di una parte di patrimonio pubblico). Per quanto riguarda il casone quindi, dal nostro punto di vista credo in maniera brutale che tra le due opzioni: mantenimento della struttura da parte di un

soggetto privato per farne degli appartamenti o quant'altro, oppure un'opzione di struttura ricettiva che magari può collaborare e creare sinergia con il parco, credo che la seconda soluzione sia la più auspicabile.

16. Un albergo al Casone è la risposta giusta per l'area?

Si veda quanto già risposto in precedenza

Occorre ribadire che le scelte contenute nei piani sono sottoposte a monitoraggio, e che la verifica della bontà dell'intervento è assegnata anche al progetto successivo.

17. L'impossibilità dell'esproprio del Casone è un vincolo imprescindibile? E se sì perché? È stata valutata la possibilità di reperire fondi e finanziamenti per rilevare il Casone, riqualificarlo e farne uso pubblico? Oggi al Casone cosa si può fare in termini di vincoli e possibilità?

Dal documento domande e risposte del sopralluogo del 14 Novembre:

"Silvia Viviani, progettista del Piano. Sul Casone per quanto mi riguarda non è così, non è che non abbiamo pensato al Casone, però io non ho sentito lo Stato, le Università venire a dire quello che ci state proponendo voi, e in realtà bisogna che lo propongano loro perché ci vuole un impegno. C'è anche un problema di tipo tecnico, se si dà una destinazione pubblica al Casone, entro 5 anni va espropriato. Se entro i 5 anni, l'esproprio non è avvenuto, la previsione decade, è necessario pagare i danni (rifondere il giusto indennizzo per il mancato utilizzo del bene). Tutti questi soldi sono soldi della collettività, ecco perché ci poniamo il problema, per gli effetti sulla comunità. Quindi noi per ora abbiamo riflettuto in questi termini.

Il vincolo è dato quindi dalle capacità di spesa sempre più ridotte. In ogni caso un investimento di questo tipo e tutto quello che implicherebbe in termini di gestione e manutenzione, significherebbe sottrarre risorse per interventi prioritari.

Silvia Viviani, progettista del Piano. La discussione sul Casone è una discussione su cui non ha lavorato solo il Comune di Piombino, ormai sono due anni che stiamo sopra quest'ipotesi più volte oggetto anche di articoli sulla stampa ma anche di riunioni sia con i comuni del circondario sia con la regione e la direzione regionale dei beni architettonici e del paesaggio e quindi è questione a loro ben nota. Per quanto riguarda l'eventuale contributo delle università straniere è qualcosa che possiamo chiedere; in ogni caso noi pensiamo che dare al Casone una destinazione ricettiva dovrebbe poter connotare quell'offerta ricettiva proprio per l'essere all'interno di un'area archeologica. Abbiamo pensato all'attività ricettiva ma non vi nascondo che abbiamo proprio pensato che quest'attività ricettiva fosse nella rete dell'utilizzo di questa risorsa. E quindi ben venga una capacità di investimento anche in questo senso."

18. Gli archeologi coinvolti negli studi dell'area sono stati interpellati?

Dal documento domande e risposte del sopralluogo del 14 Novembre:

“Silvia Viviani, progettista del Piano. noi finora abbiamo lavorato con un interlocutore, la Società Parchi, che ha verificato le scelte che stiamo facendo. La Parchi è il soggetto che lavora con l'università. Inoltre facciamo i dovuti passaggi di verifica specifica con la Soprintendenza cioè con l'ente preposto alla tutela del vincolo. Quello è un passaggio che si fa normalmente, nella sostanza più che nella forma, e tuttavia quello che abbiamo fatto si basa sulla considerazione di essere su un patrimonio archeologico.”

19. In particolare rispetto al Casone: oltre ai vincoli architettonici sono presenti anche vincoli paesaggistici?

sì

Si veda quanto già risposto in precedenza

20. All'interno del complesso ci sono aree rurali che sono state deruralizzate?

Rimandiamo alla guida al percorso in cui si legge: “La proprietà dell'area e delle strutture esistenti è privata ed i fabbricati sono civile abitazione al primo piano e attività artigianali al piano terreno.”

Quindi gli edifici non sono rurali. La gran parte dei terreni circostanti è invece a destinazione rurale.

21. Quali sono le visure catastali? (i partecipanti richiedono la possibilità di prenderne visione)

E' stata richiesta una visura catastale per l'edificio del Casone e per i terreni.

Domande Sul Campo Boe

22. Quale è la definizione di “campo boe”? Quali sono le sue funzioni principali? In cosa è diverso da un porticciolo o da una rada?

In materia di portualità, la Regione Toscana ha approvato nel 2007 il Masterplan “La rete dei porti turistici”, parte integrante del Piano di Indirizzo territoriale regionale, ove sono date anche definizioni delle componenti di tale rete, di interesse regionale.

I campi boe sono di esclusiva competenza comunale.

dalla Disciplina del Masterplan:

Articolo 2 - Classificazione regionale dei porti

1. La rete dei porti toscani costituisce risorsa unitaria di interesse regionale;
2. Il master plan dei porti definisce ed individua il sistema dei porti toscani secondo la seguente gerarchia:
 - a. i porti di interesse regionale, nazionale e internazionale di Livorno, Carrara e Piombino sede di Autorità Portuale;

- b. i porti di interesse regionale e interregionale di Viareggio, Marina di Campo, Porto Santo Stefano (Valle), Porto Azzurro, Giglio;
- c. i porti e approdi turistici.

Articolo 5 – Definizioni

1. La rete dei porti e degli approdi turistici della Toscana costituisce risorsa di interesse unitario regionale.
2. Sono così definite, ai sensi del DPR 509/1997, strutture dedicate alla nautica da diporto:
 - il porto turistico quale complesso di strutture movibili e inamovibili realizzate con opere a terra e mare allo scopo di servire unicamente o precipuamente la nautica da diporto e del diportista nautico, anche mediante l'apprestamento di servizi complementari;
 - approdo turistico ovvero la sezione dei porti polifunzionali aventi le funzioni di cui all'articolo 4 comma 3 della legge n.84/1994, destinata a servire la nautica da diporto ed il diportista nautico, anche mediante l'apprestamento di servizi complementari;
 - i punti di ormeggio ovvero le aree demaniali marittime gli specchi acquei dotati di strutture che non importino impianti di difficile rimozione, destinati all'ormeggio, alaggio, varo e rimessaggio di piccole imbarcazioni e natanti da diporto.

Articolo 10 – Punti di ormeggio

1. Gli strumenti della pianificazione e gli atti del governo del territorio comunale disciplinano i punti di ormeggio in base ai criteri di tutela ambientale, di sicurezza della navigazione e degli effetti prodotti sul sistema complessivo delle risorse territoriali.
2. I comuni, nell'ambito del piano strutturale individuano le aree a mare e/o fluviali da dedicare agli ormeggi come risposta al fabbisogno locale con strutture funzionali alla nautica, a basso impatto ambientale e a basso costo comprese le attrezzature minori per piccole imbarcazioni da diporto (quali campi boe, pontili, spiagge attrezzate, posti barca a secco, etc);
3. I comuni operano una ricognizione dei posti barca presenti tenendo conto anche delle concessioni demaniali rilasciate e promuovono la riqualificazione degli ormeggi incentivando forme di gestione unitaria di tali attrezzature funzionali alla nautica al fine di poter garantire agli utenti un livello adeguato di servizi.
4. Ai fini della disciplina di cui al comma 1 si applicano i seguenti criteri:
 - a) i punti di ormeggio possono essere realizzati sulle foci dei fossi, canali o fiumi ricorrendo esclusivamente alla risagomatura e sistemazione delle sponde senza arrecare pregiudizio ad eventuali attività di balneazione presenti;
 - b) l'agibilità della foce a mare non dovrà incidere negativamente sull'erosione costiera;
 - c) la predisposizione di aste di ormeggio dovrà essere effettuata senza alterare o compromettere valori ambientali o risorse archeologiche eventualmente presenti sui fondali;
 - d) la collocazione dei punti di ormeggio deve rispondere al principio fondamentale della tutela dell'incolumità fisica delle persone in acqua, e pertanto tali attrezzature dovranno essere disposte in modo da non interferire con le aree balneari e segnalate da appositi dispositivi galleggianti;
 - e) l'accessibilità ai punti di ormeggio deve essere garantita da una viabilità carrabile connessa alla rete viaria principale sulla quale possano transitare agevolmente e senza intralcio i mezzi di soccorso;
 - f) per agevolare le operazioni di posa in acqua e di rimessa a terra delle imbarcazioni dovranno essere presenti uno scivolo di alaggio ed impianti fissi o mobili per il sollevamento delle imbarcazioni;

g) in aree a forte concentrazione di ormeggi deve essere garantito l'accesso a servizi igienici collettivi nel numero e con le modalità di cui all'articolo 16 dell'allegato II;

h) le aree a parcheggio, nel rispetto degli standard previsti dal successivo Capo IV dell'allegato II, dovranno essere reperite in prossimità degli ormeggi o in aree limitrofe; in ogni caso devono essere garantiti gli spazi per il deposito dei carrelli.

5. La realizzazione di nuovi punti di ormeggio e l'ampliamento degli esistenti non può essere disgiunta dalla localizzazione delle attrezzature essenziali a garantire una corretta gestione ambientale delle risorse. E' pertanto necessario il rispetto degli standard ambientali di cui al successivo Capo III dell'allegato II quanto alla raccolta di rifiuti solidi, delle acque nere e oleose, degli oli usati.

In fase di accordo di pianificazione con Provincia, Regione e Autorità Portuale, per la variante dedicata al sistema della nautica (vigente), il Comune ha operato una ricognizione dei posti barca e dei servizi esistenti, come richiesto dal masterplan regionale, che è la base anche per posizionare il campo boe di Baratti nel sistema complessivo, fermo restando che a Baratti prevale la salvaguardia del patrimonio territoriale (accezione con la quale si comprendono i beni archeologici, naturalistici, paesaggistici, conformemente alle regole dello Statuto del PIT regionale che tutela il patrimonio costiero).

Domande Sul Regolamento urbanistico

23. È possibile avere le informazioni sulle previsioni del Regolamento urbanistico su Baratti? Se non si conoscono le previsioni per il resto dell'area come si fa a parlare di Baratti?

Ad oggi non c'è nessuna indicazione sul Regolamento Urbanistico per Baratti e Populonia, se non quelle già contenute nel Piano Strutturale. I contenuti che verranno disciplinati dal Piano particolareggiato saranno traghettati nel Regolamento Urbanistico. In questo senso saranno certamente utili e importanti i suggerimenti che emergeranno nel corso del percorso partecipativo su Baratti e Populonia.

24. Ad oggi, esiste un documento dell'intervento unitario, ovvero la scheda del RU che rende esplicito con interventi tecnici ciò che nella bozza di piano viene espresso discorsivamente?

Vedi risposta precedente.

25. Come si inserisce il Piano Particolareggiato all'interno del prossimo Regolamento Urbanistico?

I contenuti che verranno disciplinati dal Piano particolareggiato saranno traghettati nel Regolamento Urbanistico.

26. In particolare quale tempistica si prevede per l'RU?

Si prevede l'adozione non prima della primavera 2011.

27. Rispetto all'area dei villini quali sono le previsioni dell'Amministrazione per regolamentare i manufatti esistenti?

Si rinvia alle risposte su Regolamento Urbanistico e Piano Particolareggiato di Baratti, già date in altre occasioni.

28. È deciso definitivamente (e scritto) che i 1200/1500 mc dietro la casa del pescatore non verranno più realizzati?

L'amministrazione comunale ha già espresso un orientamento in ordine all'eliminazione di detto aumento volumetrico, ma tale scelta urbanistica potrà essere assunta solo con l'adozione del Regolamento Urbanistico.

Domande Su Poggio all'Agnello

29. Esiste una possibilità per evitare l'utilizzo esclusivo del litorale da parte del privato?

L'amministrazione comunale con l'atto di pianificazione può prevedere un uso privatistico di alcune porzioni di litorale.

Domande Sui Chioschi

30. Rispetto ai chioschi attualmente sulla duna, i partecipanti chiedono informazioni circa le concessioni e se sia possibile valutare soluzioni diverse alla loro scadenza.

Le scelte su questo devono essere assunte nell'ambito del Piano Particolareggiato. Attualmente sono due le concessione dei chioschi sulla duna, in scadenza il 16 dicembre 2018.

Domande Sulla Sentieristica

31. Esiste un progetto unitario per la sentieristica dell'area di Baratti e Populonia?

Sì, a questo proposito la giunta comunale ha approvato nei giorni scorsi il progetto esecutivo per la riqualificazione della sentieristica sul promontorio di Piombino, un'ampia area boscata di pregio lungo la costa piombinese che si affaccia sull'isola d'Elba, e che da Calamoresca si congiunge al parco archeologico di Baratti e Populonia.

Il progetto, del costo complessivo di 300mila euro, è sostenuto da un contributo regionale nell'ambito dei finanziamenti comunitari finalizzati a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle Anpil.

Il progetto cerca di valorizzare alcuni obiettivi principali che sono quelli di favorire la funzione di collegamento del promontorio tra la periferia urbana ed il golfo di Baratti, la fruizione dei valori naturalistici e culturali del promontorio di Piombino, migliorare l'integrazione di funzioni tra il promontorio e gli altri parchi della Val di Cornia.

Gli interventi riguarderanno essenzialmente la sistemazione della sentieristica storica di via dei Cavalleggeri, e quella contemporanea delle vie del bosco e degli accessi al mare, riqualificando e valorizzando l'esistente con interventi di messa in sicurezza, e realizzando una segnaletica di servizio e didattica.

In tutto si tratta di una rete escursionistica lunga in tutto circa 25 km di sentieri, di cui fanno parte la via costiera dei Cavalleggeri da Piombino a Populonia; la strada vicinale da Populonia a Piombino lungo il crinale dal Reciso passando per il monte Massoncello; la via del monastero, che dal Reciso conduce al monastero di San Quirico, e quella che dal monastero raggiunge l'omonima caletta antico approdo a servizio del monastero stesso; il percorso da Diaccioni a Fosso alle Canne e da Diaccioni a Spiaggia Lunga; il sentiero storico dei Cavalleggeri da Baratti a Buca delle Fate. Insieme a questo sono previsti circuiti tematici con un percorso archeologico che collega Buca delle Fate e la necropoli etrusca con il monastero di San Quirico, un'ippovia da Piombino a Populonia lungo il crinale, un percorso scuola e un percorso storico.

Questi sentieri metteranno in connessione l'antica città etrusca di Populonia con l'attuale città di Piombino, rafforzando il legame che esiste da oltre duemila anni di storia.

Il finanziamento era stato ottenuto nel 2008 sulla base dello studio comunitario Rural Med, dedicato al tema della ruralità contemporanea nei paesaggi del Mediterraneo e legato alla nuova convenzione europea sul paesaggio. Il comune di Piombino vi aveva partecipato, insieme ad altri comuni toscani, tramite l'associazione "Atelier dei paesaggi mediterranei" e ad altre aree italiane ed europee tra cui la Sardegna, alcune zone del sud della Francia e della Spagna sul quale il comune di Piombino ha lavorato a lungo. Il progetto, realizzato da un gruppo di lavoro interno formato dagli architetti Luciano Giannoni, Laura Pescini e Salvatore Sasso, aveva recepito anche molte suggestioni della scuola elementare Diaccioni, nell'ambito di un'attività di carattere partecipativo. In questi tratti saranno realizzati pannelli espositivi, un'adeguata cartellonistica, passamani in legno o staccionate in alcuni punti per la messa in sicurezza, in altre, a seconda della necessità, saranno tubati in maniera opportuna alcuni fossati. Alcune parti franate verranno ripristinate e saranno regimate le acque meteoriche.

32. Quali previsioni per sentiero del Reciso e per il sentiero Cavalleggeri?

Si veda la risposta precedente

33. Quali sviluppi per il progetto Rural Med?

Si veda la risposta precedente

Domande sull'Edificio di Croce rossa

34. Che utilizzo si prevede dell'edificio della Croce rossa a Populonia?

La destinazione d'uso proposta è turistico-ricettiva.

35. Come è stata decisa la nuova destinazione d'uso turistico ricettiva del Casone e dell'edificio "Asilo" di Populonia Alta (ex Croce Rossa)? Quali sono stati i criteri alla base di questa valutazione?

Si veda quanto risposto per il Casone

Occorre ribadire che lo scenario statutario e strategico è contenuto nel PS vigente

36. Sono state vagliate ipotesi alternative prima della definizione di questa destinazione?

37. In particolare rispetto all'"Asilo" (i partecipanti non condividono la definizione "edificio ex – Croce Rossa" perché l'edificio è tuttora in mano alla Croce Rossa) si chiedono informazioni sulla proprietà e sui vincoli della donazione.

Si tratta di una donazione da parte della proprietà Gasparri a Croce Rossa, di molti anni fa, con un vincolo di tipo privatistico che obbligava la Croce Rossa a usare l'edificio per scopi benefici e assistenziali (era una ex colonia). Mediante accordo tra le parti detto vincolo potrebbe essere rimosso.

Domande su Mobilità e parcheggi

38. In base a quali informazioni/criteri sono stati definiti i posti auto da implementare nel parcheggio delle Caldanelle previsti nella Bozza del Piano Particolareggiato?

E' una stima del tutto preliminare che si fonda sulla scelta strategica di alleggerire il traffico veicolare nell'area di Baratti, potenziando e attrezzando l'area delle Caldanelle già nella disponibilità del Comune. Il piano particolareggiato comunque individua l'area da destinare a parcheggio senza necessariamente stabilire un numero prescrittivo di posti auto che verrà definito sulla base dei flussi di traffico rilevati. [...] Comunque è una proposta: siamo aperti ad un eventuale ridimensionamento.

Domande sul Parcheggio Populonia

39. Perché è stata pensata una pavimentazione per il belvedere di Populonia? Di che tipo

Non è stata decisa una pavimentazione

Abbiamo già risposto

Domande sulle Fognature

40. Chi pagherà il sistema delle fognature?

Il lavoro delle fognature sarà a carico di Asa, che ha anche elaborato il progetto.

41. Dati i vincoli archeologici che regolamentano l'area, come sarà possibile costruire la rete fognaria (intervento che si rende tanto più urgente qualora si prevedano nuove strutture turistico ricettive)?

Come si può leggere nella guida al percorso: "Attualmente la zona di Baratti e Populonia è completamente sprovvista di un sistema di rete fognaria pubblica. Per ovviare a questa necessità, l'ASA (Azienda Servizi Ambientali Spa), con la collaborazione del Comune di Piombino, sta elaborando un progetto per il sistema di fognature di Baratti e Populonia. Una volta decisa la realizzazione, alla progettazione preliminare dovranno seguire la progettazione definitiva e quella esecutiva, la gara d'appalto per individuare l'esecutore dei lavori ed infine i lavori stessi. Trattandosi di un'area interessata dal Parco Archeologico, sarà necessario il parere positivo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana in fase di approvazione del progetto definitivo." Per i dettagli sugli interventi previsti vedere la Guida al Percorso.

Domande sui Vincoli archeologici

42. Nei luoghi dove sono previsti i vari interventi è stata fatta un'analisi di fattibilità dal punto di vista archeologico?

E' stata già discussa con la soprintendenza competente, alla quale è stato chiesto, nell'ambito della collaborazione tecnica fra enti, di fornire le specifiche da inserire nelle norme del piano particolareggiato, al fine di quanto evidenziato nella domanda

E' obbligatorio il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana in fase di approvazione di ogni progetto definitivo

Domande sulle Risorse economiche

43. Rispetto agli interventi previsti quali sono le risorse economiche disponibili?

Per la valorizzazione del sito archeologico di Baratti e Populonia sono disponibili finanziamenti relativi al progetto Arcus della Parchi Val di Cornia; per il progetto di fognature finanziamento Asa; per il progetto di sistemazione morfologica della spiaggia di Baratti, progetto e finanziamento della provincia di Livorno.

44. Quali canali di finanziamento sono stati individuati?